

L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CEE 2080/05 PER UN OLIVICOLTURA SOSTENIBILE E DI QUALITA'

di Rosario Franco

IL REG. CE 2080/05

Nell'ambito della nuova OCM olio d'oliva, il Reg. CE n. 865/04 prevede l'attuazione di programmi di attività di durata triennale da parte delle organizzazioni di operatori riconosciute in base alla nuova normativa. Con il Reg. Ce n. 2080/05, l'Unione Europea, ha stabilito le modalità di applicazione del suddetto regolamento. Le organizzazioni dei produttori riconosciute, ogni triennio devono presentare un programma di attività per almeno uno dei seguenti settori:

- 1) monitoraggio e gestione amministrativa del settore dell'olio d'oliva;
- 2) miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura;
- 3) miglioramento della qualità della produzione di olio d'oliva;
- 4) sistema di tracciabilità, certificazione e tutela della qualità;
- 5) diffusione delle informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni dei produttori.

LA COLTIVAZIONE DELL'OLIVO IN CALABRIA

La coltivazione dell'olivo in Calabria ha origini antichissime e il territorio regionale è disseminato di testimonianze e reperti che documentano la presenza della fin dai tempi dei greci.

La Calabria, per le favorevoli condizioni climatiche e la particolare natura dei suoli, da sempre è stata una delle prime regioni d'Italia per produzione di oli, anche se questo ruolo è andato via via riducendo a causa della sensibile contrazione della superficie.

Nell'ultimo decennio si è però assistito ad un recupero e la Calabria si è riproposta all'attenzione dei consumatori più attenti e qualificati, tanto che si può affermare che adesso tende ad occupare una posizione più confacente alle sue reali potenzialità.

La superficie regionale investita ad oliveto era nel 2001 pari a circa 159.185 ettari, con circa 138.445 aziende interessate che rappresentano il 66% del totale delle aziende regionali con coltivazioni permanenti.

La distribuzione della superficie per classe altimetrica, vede gli oliveti localizzati quasi esclusivamente in collina (circa il 67.17%) ed in montagna (circa il 21.69%), e solo una piccola percentuale (circa il 11.14%) è collocata in pianura. Tale localizzazione mette in luce l'ulteriore

importanza di tale coltura in quanto essa s'inserisce bene in territori anche impervi e difficili da utilizzare per altre colture, caratterizzando delle zone che altrimenti rimarrebbero inutilizzate.

In Calabria la coltivazione dell'olivo, presenta diversi punti critici, che si riflettono inevitabilmente su tutto il sistema economico sociale. Nei nuovi scenari, nazionali ed internazionali la coltivazione dell'olivo sta assumendo un ruolo sostanzialmente differente rispetto a quelle che erano le condizioni del passato. L'olivicultura regionale presenta infatti da alcuni anni un deciso riorientamento; si riscontrano trend positivi per gli oli DOP e biologici. Ciò mostra che l'azione comunitaria tendente a ridurre le eccedenze produttive interne all'UE e contemporaneamente ad incentivare le produzioni di qualità, sta avendo effetti positivi. Le aspettative del futuro sono legate essenzialmente alla capacità che avranno, gli olivicoltori di adeguarsi alle mutate esigenze anche di carattere commerciale. E' necessario quindi che siano rivisti i processi produttivi, curando il più possibile tutta la filiera, al fine di ottenere produzioni con caratteristiche qualitative elevate. Occorre quindi divulgare efficacemente tra gli operatori del settore, le conoscenze e i rapporti che intercorrono tra le buone pratiche agronomiche e le tecniche innovative di trasformazione delle olive in olio. In questo contesto non va trascurato l'aspetto paesaggistico ambientale ed ecologico che per una serie di ragioni va salvaguardato e potenziato. Se nella nostra Regione si concentra la maggior parte della produzione di olio d'oliva, di contro si rileva che a causa della pessima qualità del suddetto e della disorganizzazione esistente nel settore, il valore aggiunto di tale produzione è molto ridotto. Anni di contributi comunitari, hanno in parte sopperito alla insufficiente remunerazione della produzione, ma, sono a tutti noti, i cambiamenti in atto per ciò che riguarda i suddetti finanziamenti. In questo contesto, assumono un'importanza determinante i processi di aggiornamento e qualificazione degli aspetti tecnici, organizzativi e procedurali connessi all'ottenimento di un prodotto di qualità, alle fasi di controllo, nonché al collocamento sui mercati dello stesso.

L'APPLICAZIONE DEL REG. CE 2080/05

I cambiamenti in atto nel settore, legati alla nuova politica comunitaria, l'importanza del fattore qualità e della relativa certificazione, le normative di recente applicazione determina, in modo evidente e decifrabile, i bisogni di profili professionali nuovi e l'adeguamento di quelli esistenti capaci di assicurare unitamente l'ottenimento di produzioni di alta qualità, organizzando contestualmente l'offerta e non trascurando nel contempo gli aspetti legati alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Gli olivicoltori rappresentano il perno operativo su cui dovrà ruotare l'intera operazione. Essi interpretano un ruolo composito, assumendo la direzione, il coordinamento, le relazioni interorganizzative e lo svolgimento dei compiti pratico operativi, che richiedono comprensione ed abilità.

In virtù delle precedenti considerazioni, si rende necessario, innescare quei meccanismi che portano a processi produttivi che puntano a migliorare la qualità, intesa come soddisfazione piena del consumatore e alla salvaguardia dell'ambiente. A tal proposito si rende necessario:

- Sviluppare le capacità e le competenze professionali degli olivicoltori nel territorio della Calabria attraverso attività di "formazione" informazione e consulenza per migliorare il rapporto ambiente/imprese agricole e per incrementare la qualità dei processi produttivi.
- Sensibilizzare, sviluppare, introdurre metodologie e sistemi che aumentano la qualità dell'oleicoltura.
- Ridurre l'impatto ambientale dell'oleicoltura.
- Promuovere l'olivicoltura del territorio e contribuire al suo mantenimento.
- Individuare e definire in modo sempre più rigoroso le caratteristiche territoriali, culturali, sociali e produttive dei diversi sistemi olivicoli regionali affinché le azioni sviluppate concorrano sempre di più al suo mantenimento e al suo sviluppo.
- Migliorare sempre di più l'organizzazione dei servizi su tutta la filiera, dal campo al mercato, attraverso la promozione di innovazione in tutti i processi.
- Favorire il riequilibrio della produzione mediante il contenimento dell'alternanza di produzione con la razionalizzazione delle tecniche colturali.
- Predisporre interventi di potatura dimostrativi, orientati a ridurre il volume fogliare delle chiome.
- Sensibilizzare gli olivicoltori sulla opportunità di una razionale ed innovativa difesa fitosanitaria utilizzando metodi alternativi di produzione come quello biologico.

- Introdurre e diffondere tecniche colturali razionali ed innovative, (idonee forme di allevamento), soprattutto in relazione all'esigenza di un crescente grado di meccanizzazione.
- Facilitare la riduzione dei costi di produzione attraverso la predisposizione di interventi tecnico – finanziari (interventi colturali razionali – trattamenti antiparassitari - meccanizzazione diffusa - utilizzo di scuotitori - ecc.).
- Sostenere le azioni finalizzate alla valorizzazione e alla tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio.
- Incoraggiare la diffusione e il potenziamento delle forme associative ai fini produttivi e commerciali al fine di giungere attraverso l'autocertificazione del prodotto, alla valorizzazione dell'olivicoltura nel suo complesso. L'associazionismo e la cooperazione sono fattori importanti per lo sviluppo del settore perché possono consentire di superare le debolezze strutturali derivati essenzialmente dalla frammentazione fondiaria e dalla scarsa innovazione tecnologica.
- Incentivare le attività di formazione professionale sia per i tecnici che per gli operatori del settore finalizzata ad acquisire informazioni sulle tecniche innovative e razionali di coltivazione dell'olivo.
- Favorire la costituzione di consorzi in grado di attestare tramite apposito marchio, l'origine del prodotto.
- Studiare le problematiche relative alle biotecnologie, per ciò che concerne l'utilizzo dei reflui oleari.
- Approfondire ulteriormente gli accertamenti chimico – analitici ed organolettici sulla qualità dell'olio.
- Approfondire le conoscenze relative alla caratterizzazione del frutto (contenuto in olio, qualità dei contenuti minori e possibilità di mantenere intatte le caratteristiche in sede di estrazione).
- Effettuare analisi di mercato finalizzate alla valutazione delle potenzialità produttive degli impianti tenendo conto degli sbocchi di mercato. Alla fase di ricerca dovrà necessariamente seguire una fase di sperimentazione e divulgazione dei risultati ottenuti.
- Analizzare e studiare più approfonditamente le problematiche connesse alla dotazione di adeguate infrastrutture del territorio rurale.
- Valorizzare il patrimonio culturale esistente, connesso alla presenza dell'olivo (fabbricati rurali, frantoi oleari, macchine ed edifici di notevole interesse, tradizioni locali, artigianato);

- Diffondere attraverso sistemi informatici e mediatici le attività svolte di miglioramento del settore oleicolo.

Laddove vi sia coincidenza di interventi, il compito del reg. 2080/05 sarà esclusivamente quello di intervenire sui processi di trasferimento dell'informazione, sulle metodologie di erogazione delle informazioni attraverso la costruzione della "rete di servizi" lasciando agli altri regolamenti la fornitura dei contenuti dei processi informativi (raccolta dei dati e formulazione delle prescrizioni).

In tutti i casi l'obiettivo del reg. CEE 2080/05, è principalmente quello di costruire un "Sistema eco-compatibile nella filiera olivicolo-oleicola", costituito da risorse umane, da tecnologie e da procedure operative, in grado di fornire servizi reali agli olivicoltori. Un vero sistema agronomico integrato con l'ambiente, quale può essere quello olivicolo che, pur avendo al primo posto l'obiettivo del reddito dei produttori, deve puntare per primo alla comprensione dei fenomeni che avvengono sul territorio, interpretando l'olivicoltura come parte essenziale e fondamentale per lo sviluppo integrato ed equilibrato delle zone rurali. Accanto alla globalizzazione di alcune tipologie di agricoltura, in questo caso è necessario affiancare il concetto di localismo, che si concentra sulle risorse territoriali ambientali, sui prodotti di nicchia e sull'integrazione tra agricoltura ed ambiente. L'olivicoltura potrà così costituire il motore del processo di sviluppo economico e sociale del territorio in cui è localizzata.